



Tribunale. L'ingresso di Corso di Porta Vittoria del palazzo di Giustizia di Milano

Milano. La Procura cambia pelle: meno mala finanza più lotta alle maxi evasioni

Mosse contestazioni per oltre due miliardi
Indagini fiscali a tamburo battente

Stefano Elli

Il prossimo 27 settembre saranno passati esattamente 50 anni dalla liquidazione coatta amministrativa della Banca Privata di Michele Sindona. Fu la prima di una lunga serie di inchieste che in mezzo secolo hanno visto la Procura di Milano protagonista nel contrasto al crimine dei colletti bianchi.

Una lunga guerra proseguita con il caso Banco Ambrosiano e quello della Loggia P2, passata per la Sasea di Florio Fiorini, ma anche da Mani Pulite. Senza dimenticare Parmalat e la stagione delle scalate bancarie della popolare di Lodi (all'Antonveneta) e dei "furbetti del quartierino" da Stefano Ricucci a Danilo Coppola, ai derivati del comune di Milano, dal crack della Cit, sino ai contorti e attuali procedimenti nei confronti dei trascorsi vertici Mps (vedere articolo a fianco).

Nei corridoi del quarto piano di Palazzo di Giustizia si sono formate due generazioni di avvocati, penalisti, ma pure civilisti "prestati" al penale che, passando dal codice civile e penale al "Frizzera", hanno imparato a decifrare bilanci e smontare e ricostruire le barocche architetture di strumenti finanziari strutturati.

E insieme a loro, anche se sulla trincea opposta, i magistrati che, poco alla volta, indagano dopo indagine, si impadronivano di una materia difficile, ostica, spesso scivolosa, sino a costruire un rispettato (e temuto) caposaldo contro il lato oscuro dell'economia. Ma un caso Parmalat non scoppia tutti i giorni.

Così le attività della Procura oggi sembrano avere variato la loro geometria. Le più recenti inchieste, pressoché tutte seguite dal Nucleo di polizia economico finanziaria di Milano della Gdf e dalla Agenzia delle Entrate, sono rivolte in preva-

lenza al fronte fiscale, come se il capo della procura Marcello Viola avesse sposato la linea del suo predecessore Francesco Greco (fautore da sempre di questo new deal) accelerando la spinta al contrasto di questo fenomeno.

Soprattutto per quanto attiene alle grandi multinazionali che operano sul territorio nazionale ma che hanno le proprie sedi principali all'estero (esterovestizione fiscale). Le grandi imprese finite sotto il tiro dei magistrati sono soprattutto quelle dell'intrattenimento e del web. Amazon, Netflix, Google e Meta, con contestazioni complessive per 1,361 miliardi per evasione fiscale. Su Meta (contestazioni per 870 milioni) le indagini sono ancora in corso, mentre le altre sono già venute a patti con l'erario. Altro colosso finito sotto schiaffo è Airbnb (contestata un'evasione fiscale da 576 milioni). Quello della logistica e della distribuzione, settore letteralmente esploso con la pandemia, è l'altro maxicomparto finito sotto

la lente dei magistrati milanesi. Qui i profili contestati sono due, oltre all'aspetto fiscale figura lo sfruttamento del lavoro e l'evasione contributiva legata alla parcellizzazione del lavoro spesso subappaltata ai padroncini. Senza menzionare i rischi, assai presenti nel settore, delle contaminazioni delle organizzazioni mafiose.

E dunque ecco le indagini a carico della Ups, United parcel service (contestazioni per 86,5 milioni), la francese Brt, la ex Bartolini (contestazioni per 68 milioni), Gls (contestazioni per 38 milioni), e pure di Esselunga (contestazioni per 47,78 milioni). Oltre alla apertura (grazie all'aggiunto Tiziana Siciliano, alla pm Maura Ripamonti e al collega Paolo Storari) di un fronte delicato come quello della salvaguardia dei diritti dei 60mila rider delle società Uber eats, Glovo-Foodinho, Just Eats e Deliveroo che hanno portato alla contestazione di ammende per 733 milioni.

Le indagini di natura più finanziaria però non sono del tutto scomparse dai radar. La procura sta seguendo con attenzione le evoluzioni della crisi d'impresa del gruppo Visibilia Editore (controllante) e Visibilia Editrice (controllata) ma anche la liquidazione giudiziale (ex fallimento) del gruppo The Rock Trading, Exchange sulle criptovalute, saltato lo scorso marzo. Nei prossimi mesi si attende anche un riassetto all'interno della Procura. Ancora per poco infatti Laura Pedio, coordinerà il primo dipartimento: (crisi d'impresa, lavoro nero, caporalato ed evasione contributiva). Andrà a dirigere la procura di Lodi. A sostituirla potrebbe essere Bruna Albertini: titolare di molte delle inchieste su finanza e risparmio (tra tutte quella sulla Sofia Sgr e della Sicav la Fenice, che ha portato alla sparizione del denaro di centinaia di investitori).

E alcuni "spifferi" danno anche per imminente il rientro a Milano (da Cremona, dov'era procuratore) di Roberto Pellicano, già sostituto a Milano e già titolare tra le altre inchieste, di quella sulla quotata Banca Italease di Massimo Faenza.

VISIBILIA IN TRIBUNALE

Le Pm: conflitto d'interesse

Esiste un «Rilevante conflitto di interessi» nel tentativo di salvare dalla liquidazione giudiziaria Visibilia Editore, società quotata all'Egm. Lo hanno detto giovedì 22 febbraio il procuratore aggiunto Laura Pedio (primo dipartimento) e la pm Marina Gravina ai giudici Simonetti Ricci e Zana. La manovra si articolerebbe in un aumento di capitale da un milione di euro proposto dalla controllata Visibilia Editrice e nella possibile iniezione di 600mila euro da parte di Visibilia Concessionaria, altra società del gruppo. Le Pm hanno reiterato la richiesta di revoca del cda e di "amministrazione giudiziaria" per la società sino al gennaio 2022 presieduta da Daniela Santanchè